



Parco Naturale Regionale
"Isola di Sant'Andrea
Litorale di Punta Pizzo"



comune di Gallipoli
provincia di Lecce

Piano Territoriale del Parco

SCHEMA DIRETTORE PER IL
SISTEMA DELLA MOBILITA'

Sindaco
Dott. Stefano Minerva

Progettista
Arch. Gianluca Andreassi

Gruppo di lavoro
Arch. Pian. Andrea Tassinari

Relazione illustrativa

Sommario

<i>Premessa</i>	3
<i>La visione strategica del Parco</i>	5
<i>Lo Schema Direttore per il progetto della mobilità</i>	6
Il sistema della naturalità	6
Il sistema della mobilità e della sosta esistente.....	7
Il sistema costiero e le potenzialità di fruizione	9
Il sistema dell'accessibilità e della sosta: la proposta di Piano	12
<i>La compatibilità dello Schema Direttore con la pianificazione sovraordinata</i>	17
<i>La compatibilità con le Misure di Conservazione</i>	24
<i>La zonizzazione del Piano e la proposta di NTA</i>	33
Le Norme Tecniche di Attuazione: La Zona D del Piano	33
Le Norme Tecniche di Attuazione: aree di sosta e di parcheggio pubblico e di uso pubblico.. Errore. Il segnalibro non è definito.	
<i>Allegati</i>	35

Premessa

Il Parco Naturale Regionale “Isola di S.Andrea e Litorale di Punta Pizzo” è stato istituito con legge regionale n.20 del 10.07.2006.

Dopo l’istituzione del Parco, l’Amministrazione Provinciale di Lecce ha avviato una procedura finalizzata alla redazione del Piano Territoriale delle Aree Protette ricadenti nel territorio provinciale, compresa quella oggetto della presente relazione.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 30.04.2014 il Comune di Gallipoli ha adottato il Piano Territoriale del Parco Naturale regionale “Isola di Sant’Andrea e Litorale di Punta Pizzo”, cui non ha fatto seguito il proseguo dell’iter di approvazione.

Negli anni successivi sono intervenute alcune significative novità e tra le altre:

- con Decreto 21 marzo 2018 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il SIC IT9150015 “Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea” è stato designato come Zona speciale di conservazione della regione biogeografica mediterranea;
- con deliberazione della Giunta Regionale 21 dicembre 2018, n. 2442 sono stati individuati gli habitat e le specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia, approvando gli strati informativi relativi alla distribuzione degli stessi;
- il Comune di Gallipoli ha affidato ulteriori incarichi funzionali ad approfondire la definizione del progetto del sistema della mobilità nell’area del Parco e a definire le aree potenzialmente idonee alla destinazione a parcheggio di supporto per le attività turistico-ricettive presenti in area costiera.

Alla luce di quanto evidenziato ai punti precedenti, il Comune di Gallipoli ha provveduto ad una parziale rielaborazione del Piano e con deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 16.03.2021 ha riadottato il Piano Territoriale del Parco, aggiornando la citata deliberazione di Consiglio Comunale 32/2014.

Il Comune di Gallipoli, in qualità di Ente di gestione, alla luce dell’intervenuta riadozione e nelle more del proseguo della procedura finalizzata all’approvazione del Piano, previo incontro tecnico del 07.07.2021, ha rimesso alle valutazioni delle strutture regionali la documentazione del Piano Territoriale, con particolare e specifico riferimento al tema della mobilità e dei parcheggi.

La Regione Puglia, con nota istruttoria del Servizio Parchi e tutela della biodiversità, prot. 6246 del 13.07.2021 acquisita al protocollo comunale al n. 0036763 del 14.07.2021, ha provveduto a fornire un dettagliato contributo relativo alla compatibilità dei contenuti del Piano Territoriale per il Parco, con particolare riferimento allo stralcio del sistema della mobilità e dei parcheggi, alle disposizioni del vigente PPTR e alle previsioni delle vigenti norme in materia di aree naturali protette.

La Regione Puglia, a conclusione della sua approfondita istruttoria, evidenzia che: *“In linea generale non può sottacersi che al posto di operare una analisi generale delle caratteristiche naturalistiche dell’area (a partire dalle Carte degli habitat) volta a individuare le zone la cui destinazione a parcheggio potesse costituire minore impatto sulle componenti naturalistiche,*

l'amministrazione comunale ha inteso concentrarsi sulle aree utilizzate come "parcheggio spontaneo/temporaneo" con ciò intendendo consolidare usi potenzialmente non compatibili del territorio in luogo di operare azioni volte al ripristino di aree di alto valore naturalistico potenziale ovvero effettivo e attuale. Tale approccio metodologico non può trovar approvazione da parte dello scrivente Servizio in quanto non orientato alla eliminazione delle minacce peraltro riconosciute dagli stessi documenti di Piano per gli habitat presenti".

Gli stessi Uffici regionale forniscono d'altronde numerosi e dettagliati suggerimenti utili a superare le criticità generali prima evidenziate. Nello specifico, tra gli aspetti più rilevanti, viene suggerito:

- di precisare, dettagliare e chiarire in maniera univoca tutte le scelte relative al sistema dei parcheggi;
- di includere tra le tavole di Piano le Carte degli habitat;
- di approfondire il tema dei trasporti urbani;
- di approfondire l'uso del territorio in funzione delle attività riconducibili al settore produttivo primario;
- di rendere coerenti tutti i contenuti e le proposte del Piano del Parco con le finalità istitutive dell'area protetta regionale;
- di integrare gli elaborati relativi al tema della mobilità e dell'accessibilità, con i contenuti della Rete della Mobilità Lenta;
- di rendere coerente la localizzazione di aree a parcheggio e l'identificazione delle zone di Piano, non apparendo compatibile tale destinazione con le caratteristiche delle zone C.

Alla luce delle indicazioni e dei suggerimenti forniti dalla Regione Puglia, si è quindi provveduto ad avviare un'ampia e approfondita rivisitazione degli elaborati progettuali, partendo da una visione strategica del sistema della mobilità e delle sue relazioni con le aree di interesse naturalistico completamente differente da quella in precedenza assunta, pienamente coerente con i suggerimenti regionali appena richiamati.

La presente relazione illustrativa è dunque riferita esclusivamente al nuovo **Schema Direttore per il progetto della mobilità**, quale parte anticipatrice dei contenuti del Piano Territoriale del Parco relativamente al progetto del sistema dell'accessibilità, della mobilità e della sosta e delle sue relazioni con il sistema della naturalità.

A valle della condivisione e della formale approvazione dello Schema Direttore da parte della Regione Puglia quale anticipazione del Piano Territoriale del Parco, si potrà quindi procedere alla revisione della zonizzazione del Piano e delle relative norme tecniche di attuazione e dar corso, quindi, al perfezionamento della procedura finalizzata all'approvazione del Piano Territoriale del Parco.

La visione strategica del Parco

Il Piano territoriale dell'area protetta Isola di S.Andrea e Litorale di Punta Pizzo, superando le logiche di tipo vincolistico, dovrà configurarsi come strumento aperto, flessibile e immediatamente operativo, in grado di individuare le politiche di tutela attiva del territorio e le strategie per la riqualificazione e la valorizzazione delle peculiarità naturalistiche, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del Parco e di riqualificazione, rafforzamento e diversificazione dello sviluppo socio economico del territorio.

Lo strumento urbanistico dovrà interpretare ed esplicitare l'attuale concetto di conservazione, in cui le azioni volte alla trasformazione ed all'innovazione assicurano l'evoluzione ecosistemica e/o il recupero delle condizioni di equilibrio; il Piano coniugherà, pertanto, la conservazione della natura e della biodiversità con la valorizzazione e la fruizione del territorio e lo sviluppo locale sostenibile.

Tale obiettivo generale sarà articolato in numerosi e articolati obiettivi specifici ed in particolare:

- la conservazione e il recupero delle biocenosi, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- il recupero della continuità e la rinaturalizzazione del cordone dunare e del sistema umido costiero quali esempio di un mosaico di habitat di rilevante valore conservazionistico;
- la riduzione dei fenomeni di frammentazione degli habitat, in particolare nelle aree più prossime al mare a seguito dell'accessibilità e della sosta non regolamentata;
- la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale, storico architettonico diffuso, con particolare riferimento ai manufatti in pietra e in pietra a secco;
- la definizione di un **modello sostenibile di mobilità**, finalizzato in particolare allo sviluppo della mobilità lenta e alla riduzione dei carichi di traffico veicolare gravanti sugli habitat;
- la valorizzazione delle aree costiere nella loro complessa articolazione mediante la definizione di forme di fruizione durevoli e eco-compatibili.

Lo Schema Direttore per il progetto della mobilità

Il sistema della naturalità

Il sistema della naturalità nel Parco Naturale regionale Isola di S.Andrea e Litorale di Punta Pizzo è caratterizzato da differenti ecosistemi principali coincidenti con il sistema degli habitat dunari, il sistema degli habitat umidi retrodunari e il sistema degli habitat retrodunali xerofili.

La Regione Puglia, con la DGR 2442/2018, ha provveduto a perimetrare le aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse conservazionistico secondo le Direttive europee di riferimento. La *Tavola A.01* riporta gli habitat censiti e perimetrati con la citata DGR.

Il Comune di Gallipoli ha peraltro proceduto ad integrare tali perimetrazioni attraverso accurate e ripetute campagne di monitoraggio sul campo, che hanno permesso di integrare il numero di habitat rilevati all'interno del perimetro del Parco e di precisarne l'area di occupazione, con un significativo incremento dell'estensione delle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse conservazionistico.

Nell'ambito del presente aggiornamento della proposta di Piano Territoriale (*Tavola A.02*), oltre ad evidenziare i risultati dei monitoraggi comunali rispetto alle originarie perimetrazioni della DGR, sono state identificate e perimetrare tutte le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione spontanea, aree che seppur non identificabili come habitat di interesse conservazionistico in senso stretto, costituiscono comunque aree di rilevante valore naturalistico e paesaggistico, spesso fondamentali per garantire la continuità o le connessioni ecologiche all'interno dell'area parco. Si tratta per esempio delle vaste aree caratterizzate dalla presenza dei canneti, dalle pinete in molti casi in fase di avanzata rinaturalizzazione spontanea o, ancora, dalle aree a gariga, spesso in stretta continuità con i prati xerofili identificabili come habitat prioritario di conservazione secondo la Direttiva Habitat. Tali aree potranno essere oggetto di approfondimento nell'ambito dei previsti successivi monitoraggi condotti dall'Amministrazione comunale.

La presenza delle aree caratterizzate dalla presenza di habitat, ma anche la sola presenza di formazioni vegetali di interesse paesaggistico e naturalistico, qualora confermata in sede di progetto dell'intervento, costituisce elemento per escludere la possibilità di localizzare in tali aree parcheggi o aree di sosta.

La definizione di uno schema di Rete ecologica comunale (*Tavola A.03*) permette, infine, di verificare le possibili interferenze tra le aree di sosta e di parcheggio proposte e il sistema naturalistico rilevato, individuando, oltre ai principali sistemi di naturalità e alle più importanti connessioni ecologiche esistenti e al sistema di green parking proposto, i principali interventi funzionali alla costruzione della rete ecologica comunale, quali a titolo esemplificativo:

- ***gli ambiti prioritari della rinaturalizzazione***, coincidenti per lo più con le aree utilizzate per la sosta non regolamentata che hanno determinato impatto e/o frammentazione su habitat e aree di interesse naturalistico;

- **gli ambiti della naturalità diffusa**, rappresentati da aree caratterizzate da usi agricoli oggi marginali che si prestano a divenire elementi di connessione tra le aree di interesse naturalistico;
- le **direttrici di espansione** delle aree umide da favorire;
- le **direttrici di espansione** della vegetazione costiera da favorire;
- gli interventi utili alla **mitigazione dell'impatto delle aree attrezzate per la sosta** e alla qualificazione dell'interfaccia con il sistema naturalistico;
- la **riqualificazione dell'interfaccia** tra insediamento residenziale turistico e sistema delle aree naturalistiche.

Lo stesso schema della Rete ecologica comunale evidenzia inoltre le principali **criticità da frammentazione** (insediamenti e infrastrutture) il cui impatto dovrà essere opportunamente mitigato anche attraverso l'attuazione degli interventi prima sinteticamente illustrati.

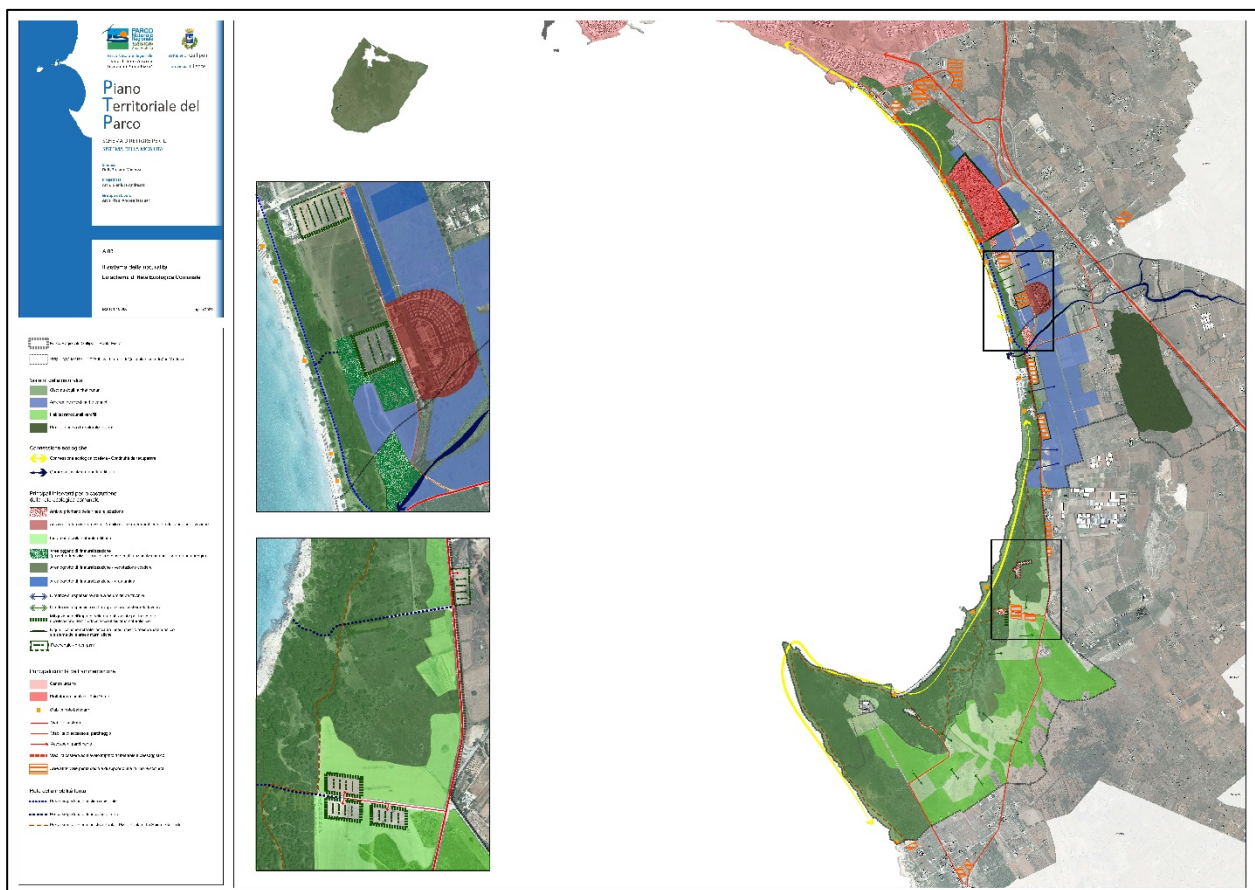


Tavola A.03 – Lo schema di Rete ecologica comunale

Lo schema di Rete ecologica comunale costituisce peraltro prima traduzione del progetto territoriale strategico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR.

Il sistema della mobilità e della sosta esistente

Nell'ambito della redazione dello Schema Direttore per il progetto della mobilità e al fine di leggere le effettive dinamiche in atto sul territorio è stata innanzi tutto "fotografato" l'attuale stato relativo all'accessibilità e ai parcheggi come rilevabile da foto aerea.

Sono state pertanto cartografate (*Tavola B.01*), mediante lettura delle foto aeree disponibili riferite alle ultime annualità, tutte le aree di sosta e di parcheggio presenti e utilizzate lungo la costa del parco, all'interno e immediatamente all'esterno del suo perimetro, a prescindere dallo stato giuridico dell'area (legittimo o meno), dalla sua proprietà (pubblica o privata), dal tipo di gestione (libera o a pagamento) o ancora dalle sue caratteristiche strutturali e di finitura (area asfaltata o sterrata).

La tabella di seguito allegato registra le aree attualmente utilizzate e determina il numero teorico di posti auto rilevati, assegnando uno standard di 25 mq a posto auto.

Identificativo parcheggio	Superficie parcheggio esistente	Posti auto teorici (25 mq auto)
01	32.301	1.000
02	18.120	720
03	16.300	650
04	8.250	330
05	7.170	290
06	13.600	540
07	4.360	170
08	11.000	440
09	14.300	570
10	13.300	530
11	1.380	50
12	3.000	120
13	3.280	130
14	3.300	130
15	2.925	110
16	11.700	460
17	5.920	230
18	1.770	70
19	6.220	250
TOTALE	178.196	6.790
INTERNI AL PARCO	48.730	1.930
INTERNI ALLA ZSC	63.420	2.520

L'analisi condotta è finalizzata essenzialmente a comprendere e quantificare l'esatta dimensione del fenomeno turistico e ad evidenziare le differenze tra le diverse zone costiere, affinché le proposte di Piano siano correttamente dimensionate rispetto alle dinamiche turistiche

effettivamente registrate, evitando pertanto di sovrastimare la domanda di parcheggio come riscontrabile nelle precedenti versioni del Piano Territoriale.

Il sistema costiero e le potenzialità di fruizione

Il Piano prevede, prima di definire compiutamente la nuova proposta riferita allo Schema Direttore del progetto della mobilità e della sosta, la verifica delle “**potenzialità di fruizione**” del sistema territoriale locale rappresentato in particolare dalle aree comprese nel perimetro del Parco e della Zona Speciale di Conservazione ZSC.

Le potenzialità di fruizione sono connesse a due differenti valutazioni, complementari l’una rispetto all’altra e in particolare:

- la valutazione del **massimo carico turistico sostenibile** della costa del Parco, espresso oltre che come numero di bagnanti anche, strumentalmente, come posti auto equivalenti (1 posto auto ogni 3 bagnanti), per ciascun tratto elementare di costa individuato in funzione della presenza di accessi;
- la valutazione dei **posti auto potenzialmente disponibili e compatibili** con la tutela e la valorizzazione degli habitat e delle aree di interesse naturalistico in corrispondenza di ciascun tratto elementare di costa.

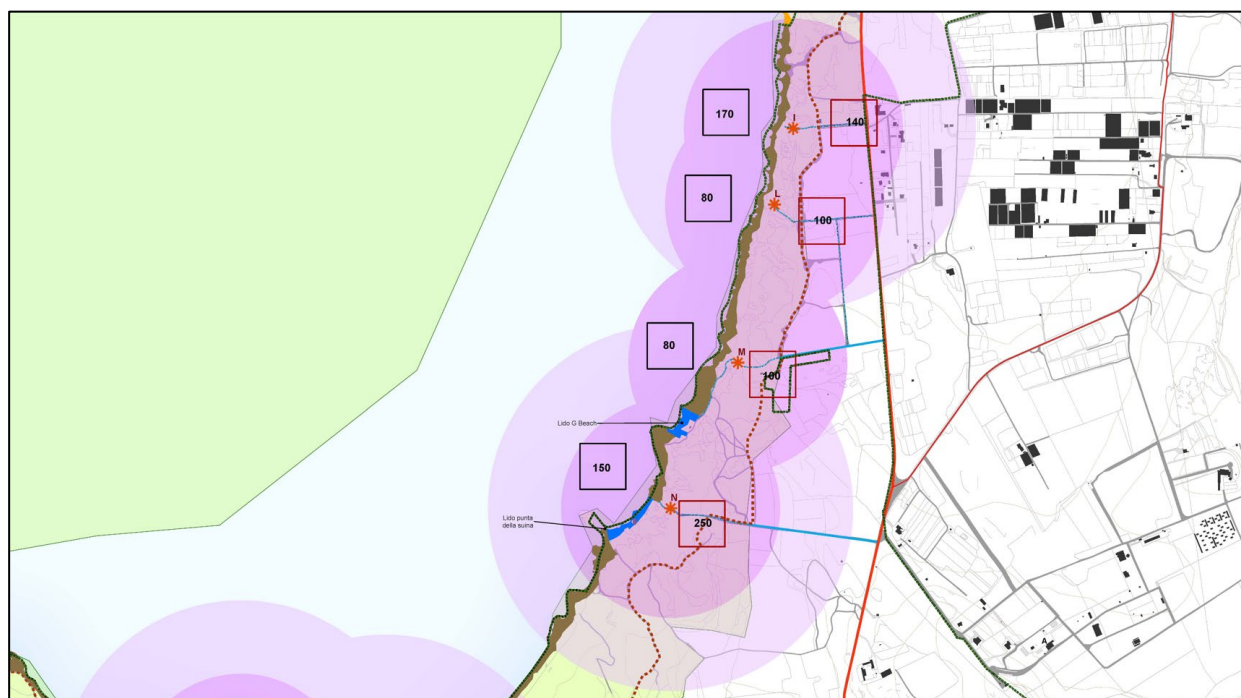


Tavola B.03 – Il sistema costiero e le potenzialità di fruizione (Stralcio)

Le tabelle di seguito allegate esplicitano le modalità utilizzate per la quantificazione dei carichi potenziali sostenibili e la verifica della loro congruenza rispetto alla disponibilità di posti auto in aree compatibili con la tutela degli habitat e del paesaggio costiero più in generale.

Le singole aree di riferimento per la valutazione dei carichi e della disponibilità di parcheggi sono state identificate con quelle ricadenti in una circonferenza di raggio pari a 300 metri

costruita in corrispondenza di ciascuno degli accessi al mare esistenti e ritenuti compatibili; laddove utile, ossia all'estremità del sistema analizzato, è stata valutata anche l'area ricadente entro un raggio di 500 metri dall'accesso al mare.

Il raggio di 300 metri (pari a 5 minuti a piedi circa) è stato assunto quale distanza compatibile con gli spostamenti dell'utente medio, mentre il raggio di 500 metri è assunto quale distanza massima di spostamento dell'utente medio.

La prima tabella evidenzia, per ciascuna area di riferimento come identificata nella *Tavola B.03 – Il sistema costiero e le potenzialità di fruizione*, la superficie di spiaggia sabbiosa, la lunghezza di costa rocciosa e il numero di ombrelloni censiti all'interno di detta area di riferimento. Nel caso di sovrapposizione di due circonferenze è stato assunta la retta congiungente le intersezioni quale separatrice degli ambiti di riferimento.

Identificazione accesso al mare e relativa circonferenza di influenza	Superficie spiaggia sabbiosa (mq)*	Lunghezza costa rocciosa (ml)**	N. ombrelloni spiagge attrezzate***
A	0	0	200
B	6.985	288	200
C	7.517	40	640
D	6.500	0	565
E	6.296	0	55
F	4.628	0	240
G	995	0	200
H	6.065	0	160
I	1.300	500	0
L	0	480	0
M	60	475	0
N	260	810	0
O	5.020	150	300
P	0	775	0
Q	0	619	40
* Spiaggia libera sabbiosa; ** Spiaggia libera rocciosa; *** Stabilimenti balneari			

La seconda tabella esplicita, sulla scorta delle dimensioni riportate nella tabella precedente, i carichi potenziali sostenibili, in termini di numero di bagnanti, per ciascun ambito di costa.

Ai fini del calcolo sono stati assunti 5 mq/bagnante quale standard minimo necessario a garantire la sostenibilità della fruizione delle spiagge libere del Parco, in coerenza con quanto riportato da tutte le principali fonti di letteratura; 2 ml / bagnante relativamente ai tratti di costa rocciosa; 3 bagnanti medi per ciascun ombrellone rilevato in corrispondenza di stabilimenti balneari e spiagge attrezzate.

Identificazione accesso al mare e relativa circonferenza di influenza	Spiaggia sabbiosa*	Costa rocciosa**	Spiaggia attrezzata***	TOTALE
Massimo carico turistico sostenibile (n. bagnanti)				

A	0	0	600	600
B	1.397	144	600	2.141
C	1.503	20	1.920	3.443
D	1.300	0	1.690	2.995
E	1.259	0	160	1.424
F	926	0	720	1.646
G	199	0	600	799
H	1.213	0	480	1.693
I	260	250	0	510
L	0	240	0	240
M	12	238	0	250
N	52	405	0	457
O	1.004	75	900	1.979
P	0	388	0	388
Q	0	310	120	430
* Spiaggia sabbiosa: 5 mq per bagnante				
** Costa rocciosa: 2 ml per bagnante				
*** Spiaggia attrezzata: 3 bagnanti per ombrellone rilevato				

La terza tabella, infine, confronta per ciascun ambito elementare individuato la coerenza tra il massimo carico turistico sostenibile (espresso in questo caso come posti auto equivalenti) e il numero di posti auto compatibili disponibili nel medesimo tratto.

identificazione accesso al mare e relativa circonferenza di influenza	Massimo carico turistico sostenibile (posti auto equivalenti)	Posti auto disponibili compatibili	Bilancio
A	200	200	0
B	710	330	-380
C	1.150	200	-950
D	1.000	450	-550
E	470	300	-170
F	550	-	-
G	270	580	310
H	560	430	-130
I	170	140	-30
L	80	100	20
M	80	100	20
N	150	400	250
O	660	200	-460
P	130	70	-60
Q	140	150	10
* 3 bagnanti per posto auto			

Dai dati riportati in tabella emerge immediatamente come le aree in cui è necessario attivare misure alternative o complementari rispetto alla sola proposta rivista disponibilità di parcheggi per il mezzo privato sono quelle localizzate nel tratto costiero a nord rispetto all'area di riferimento, tra Baia Verde e il centro urbano di Gallipoli, e, in misura minore, l'area in corrispondenza di Punta Pizzo.

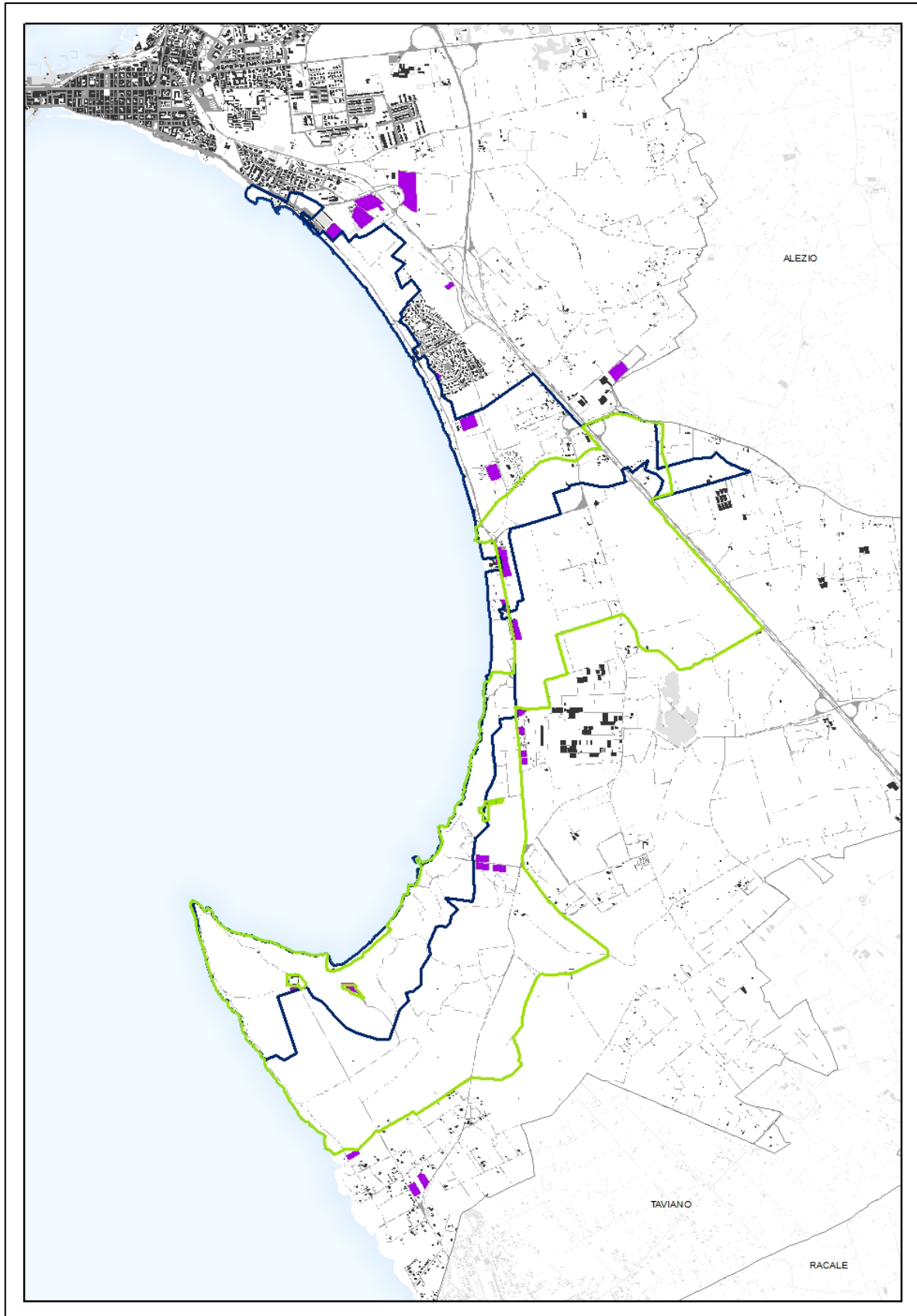
Evidentemente per queste aree il Piano dovrà necessariamente proporre delle misure di mobilità complementari all'auto privata, privilegiando pertanto tali aree per la messa a punto di sistemi di mobilità collettiva, nel breve periodo soprattutto su strada, e incentivando lo sviluppo della ciclabilità e della pedonalità sicura e piacevole.

Il sistema dell'accessibilità e della sosta: la proposta di Piano

Il Piano Territoriale del Parco – Schema Direttore per il progetto della mobilità, alla luce degli approfondimenti condotti e delle valutazioni compiute, assumendo gli interventi già messi in atto dall'amministrazione comunale nel corso degli ultimi anni e finalizzati allo sviluppo di forme di mobilità sostenibile (chiusura al traffico di un tratto della litoranea e regolamentazione di un altro, attivazione di servizi di mobilità collettiva, sviluppo della mobilità ciclabile), propone un sistema articolato di soluzioni per la fruizione del Parco e del sistema costiero in particolare, che vede nell'auto privata solo uno dei mezzi ma non l'unico, e in prospettiva nemmeno il più importante.

Il sistema dell'accessibilità e della mobilità nell'area parco è strutturato, infatti, oltre che sulla mobilità privata, anche sui seguenti elementi:

- ***mobilità collettiva su strada***, pubblica o privata, ipotizzando tre diversi percorsi prioritari di mobilità collettiva, necessari a compensare il numero ridotto di parcheggi rispetto alla domanda potenziale; il primo che garantisca il servizio, ad anello, dalle aree di sosta attrezzate poste nei pressi della strada comunale del Carmine alle spiagge del Lungomare Galilei fino a Baia Verde; il secondo che colleghi, a pendolo, l'area di sosta localizzata nei pressi dell'hotel Costa Brada con Baia Verde lungo la litoranea già chiusa al traffico carrabile; il terzo, infine, anch'esso a pendolo, per l'accesso all'area di Punta Pizzo, partendo da nuove aree di sosta poste nei pressi della strada provinciale;
- ***mobilità collettiva dal mare*** (metromare comunale), ipotizzando la possibilità di attrezzare piccoli pontili di approdo in più punti lungo la costa, permettendo tra l'altro i collegamenti con il centro storico, con l'isola di Sant'Andrea e tra le diverse parti che compongono il sistema costiero di Gallipoli;
- ***mobilità collettiva su ferro***: valorizzando le stazioni FSE esistenti e prevedendo la realizzazione di un'area attrezzata nelle immediate vicinanze della stazione di Baia Verde, quale area di sosta e di attestamento per le auto e punto di scambio per il bike sharing;
- ***mobilità pedonale e ciclabile***, alla luce di quanto previsto nel Piano della mobilità ciclabile comunale e regolamentando i numerosi percorsi esistenti lungo la costa, prevedendo al contempo la chiusura e la rinaturalizzazione di quelli aperti nel tempo per l'accesso incontrollato alle spiagge.



Piano Territoriale del Parco - Schema Direttore per il progetto della mobilità: il sistema delle aree di sosta e di parcheggio

Il sistema delle aree di sosta e dei parcheggi ipotizzato nello Schema Direttore del Piano prevede:

- l'individuazione di alcune aree di sosta, attrezzate anche per l'**attestamento dei sistemi di mobilità collettiva**;
- la conferma di alcune delle **aree di sosta esistenti**, qualora ritenute compatibili con la tutela e la valorizzazione degli habitat e del paesaggio;
- la **regolamentazione** di alcune aree di sosta esistenti, con particolare riferimento a quella esistente in corrispondenza dell'accesso al mare di Lido Pizzo, che in considerazione della sua localizzazione e del contesto naturalistico e paesaggistico in cui si inserisce dovrà essere opportunamente ridimensionata e potrà essere utilizzata quale testata del percorso di mobilità collettiva, per alcune utenze speciali e per un numero limitato di utenze;
- la previsione di alcune **nuove aree di sosta**, utili a rispondere alla domanda di fruizione rilevata e localizzate in aree prive di emergenze naturalistiche e di facile accesso;
- l'individuazione di alcune possibili **localizzazioni alternative** per le aree di sosta a supporto della spiaggia della Suina; si tratta di due gruppi di piccole aree dalle caratteristiche simili, molto vicine tra loro, il cui attrezzamento potrà anche essere oggetto di avviso pubblico al fine di valutare la migliore offerta da parte del soggetto privato;
- analogamente il Piano procede ad individuare alcune differenti possibili **localizzazioni alternative** per l'area di sosta di attestamento dei sistemi di mobilità collettiva a supporto della fruizione dell'area di "Punta Pizzo"; anche tali aree potranno essere oggetto di avviso pubblico per la realizzazione ad iniziativa privata in alternativa all'iniziativa pubblica.

Le aree di sosta dovranno inoltre essere attrezzate per un servizio di bike sharing e, laddove possibile, attrezzate con un servizio di ricarica dei mezzi elettrici.

Alcune delle aree di sosta e di parcheggio appena descritte sono localizzate all'esterno del perimetro del Parco e anche della ZSC, ma la loro individuazione, per quanto previsione non cogente nell'ambito del Piano Territoriale, appare necessaria a garantire l'efficacia dell'intero sistema.

La tabella di seguito allegata comprende e riepiloga tutte le aree di sosta e di parcheggio comprese nello Schema Direttore del Piano Territoriale.

N.	Localizzazione	Area Parco/ ZSC	Superficie	Posti auto
1	Campo sportivo Lungomare Galilei	No Parco No ZSC	8.250	330
2	Strada Vicinale Madonna del Carmine (lato mare)	No Parco No ZSC	16.300	650
3	Strada Vicinale Madonna del Carmine (lato monte)	No Parco No ZSC	18.120	720
4	Svincolo via Gandhi	No Parco No ZSC	32.300	1.000
5	Strada Vicinale Madonna del Carmine (Stazione FSE)	No Parco No ZSC	2.230	50

6	Baia Verde Viale delle dune	No Parco No ZSC	1.550	60
7	Area artigianale	No Parco ZSC	11.190	440
8	Praja	No Parco ZSC	11.160	450
9	Parcheggio comunale	No Parco ZSC	9.550	350
10	Costa Brada (lato mare)	No Parco No ZSC	1.380	50
11	Costa Brada (lato monte)	Parco ZSC	13.300	530
12	Le Sirenè (lato mare)	No Parco parte ZSC	3.000	120
13	Le Sirenè (lato monte)	Parco ZSC	7.990	310
14	Strada Provinciale SP239	No Parco No ZSC	3.300	130
15a	Strada Provinciale SP239	No Parco No ZSC	2.550	100
15b	Strada Provinciale SP239	No Parco No ZSC	2.550	100
15c	Strada Provinciale SP239	No Parco No ZSC	2.550	100
16	Ten	No Parco No ZSC	2.920	120
17a	Spiaggia della Suina	Parco ZSC	4.850	200
17b	Spiaggia della Suina	Parco ZSC	4.850	200
17c	Spiaggia della Suina	Parco ZSC	4.850	200
18	Punta Pizzo	parte Parco ZSC	5.920	240
19	Masseria Punta Pizzo	Parco ZSC	1.770	70
20a	Strada Provinciale SP215	No Parco No ZSC	5.570	220

20b	Strada Provinciale SP215	No Parco No ZSC	5.610	220
21	Cotriero	No Parco No ZSC	3.800	150

La proposta di Piano è inoltre accompagnata da uno **schema strutturale del sistema della mobilità**, utile a leggere le scelte strutturali del Piano e le relazioni con il sistema naturalistico e paesaggistico.

Lo schema comprende anche le ipotesi relative ai tracciati dei tre **sistemi di mobilità collettiva** ipotizzati per la fruizione dell'area parco, cui si aggiunge quello già attivo tra il parcheggio di attestamento comunale localizzato nell'area artigianale e le spiagge in prossimità dell'hotel Costa Brada.

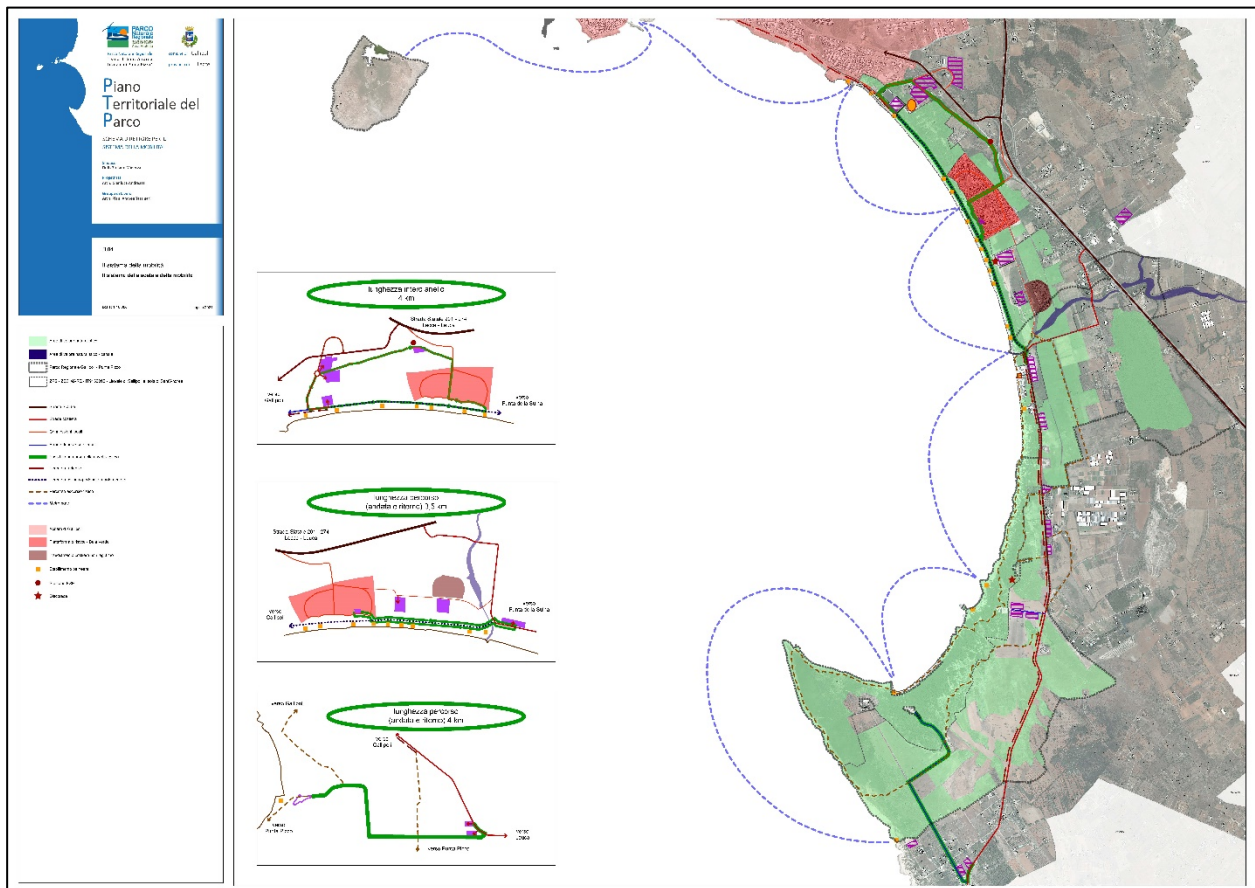


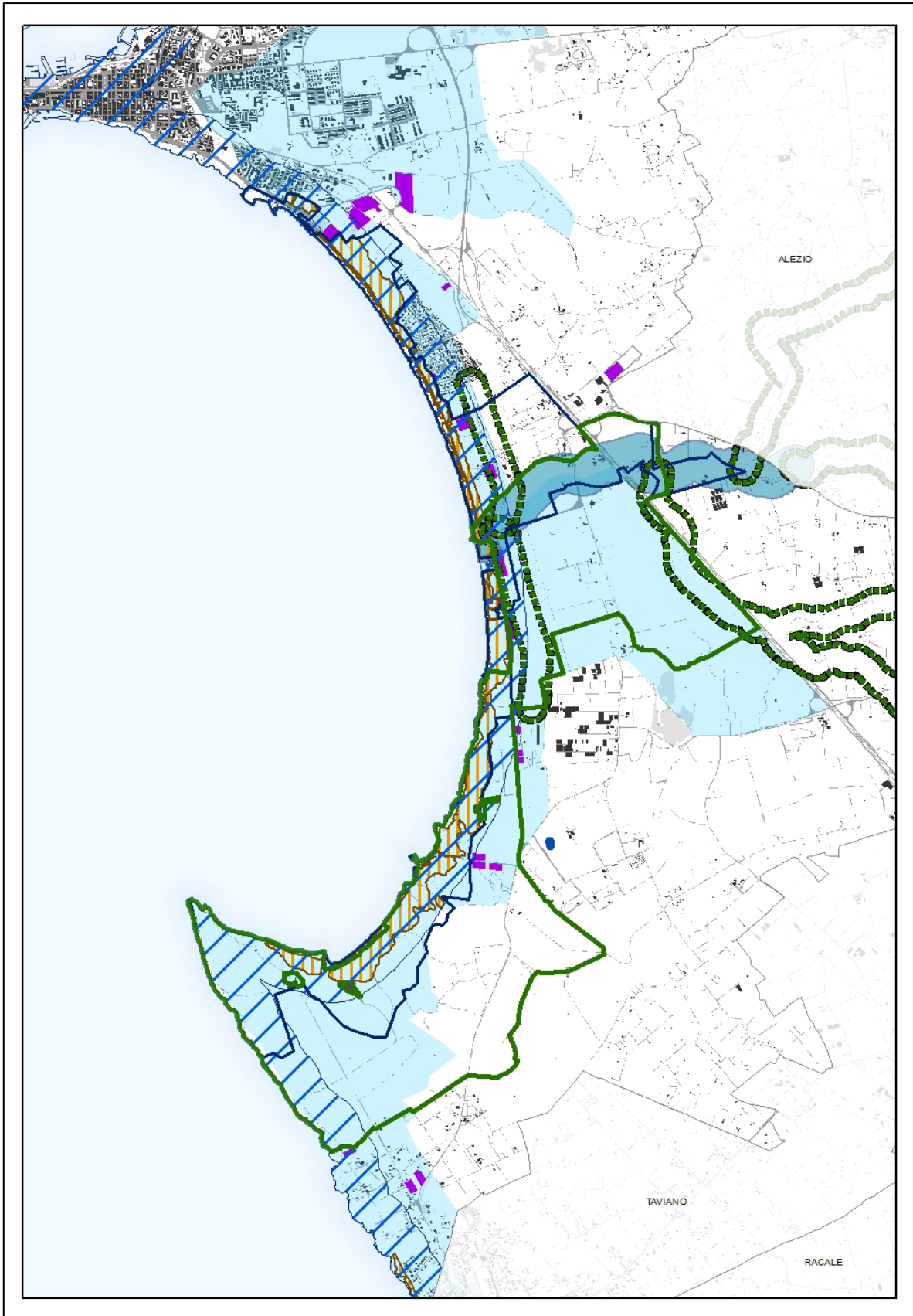
Tavola B.06 – Il sistema della sosta e della mobilità (schema strutturale)

La compatibilità dello Schema Direttore con la pianificazione sovraordinata

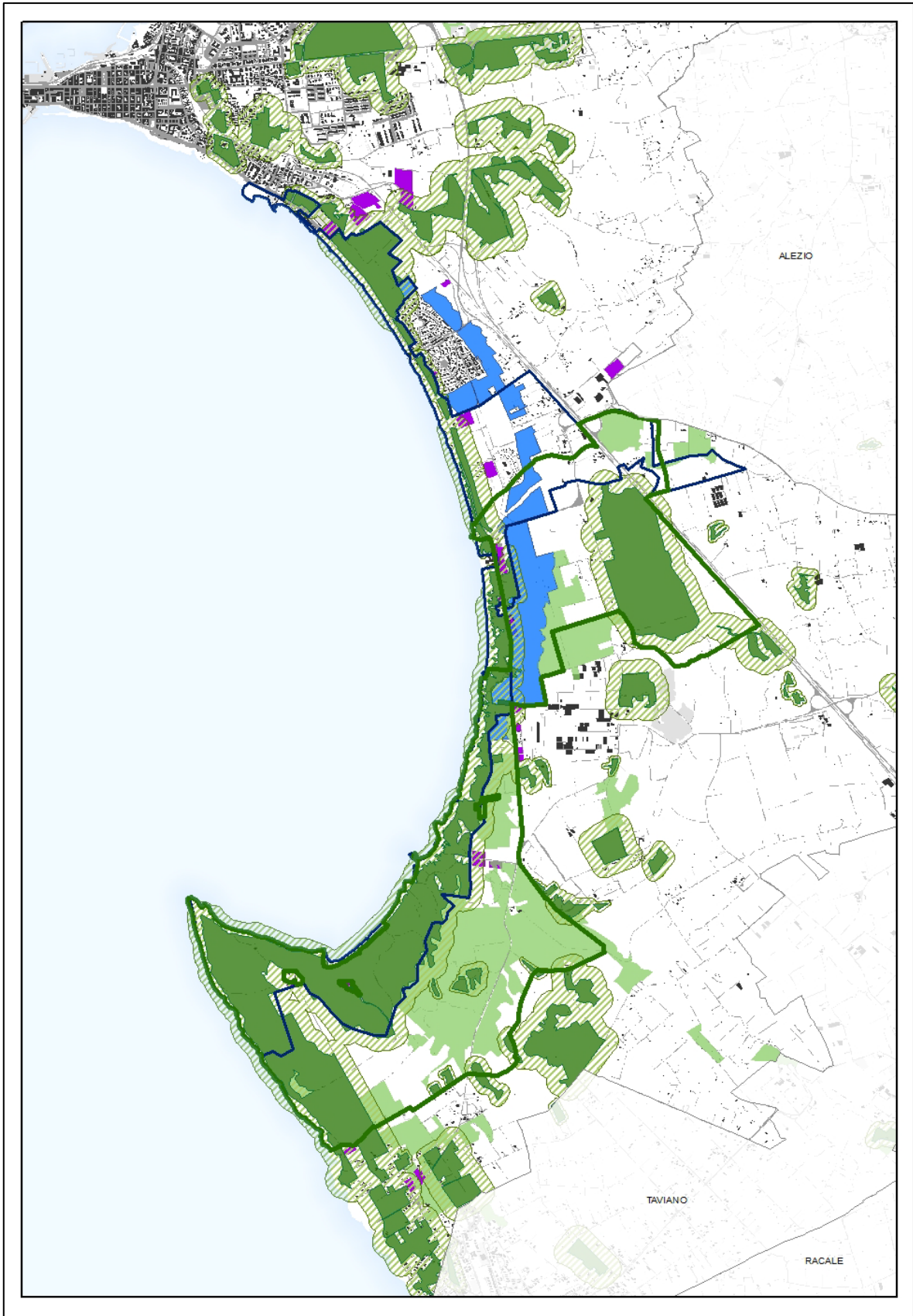
Lo Schema Direttore verifica la compatibilità delle proposte avanzate rispetto alle previsioni della pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento a quanto previsto dal Piano di Assetto Idrogeologico PAI e dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR.

Costituiscono elaborati dello Schema Direttore quattro approfondimenti, di seguito allegati, finalizzati ad esplicitare la compatibilità delle proposte contenute nello Schema Direttore con la pianificazione sovraordinata citata.

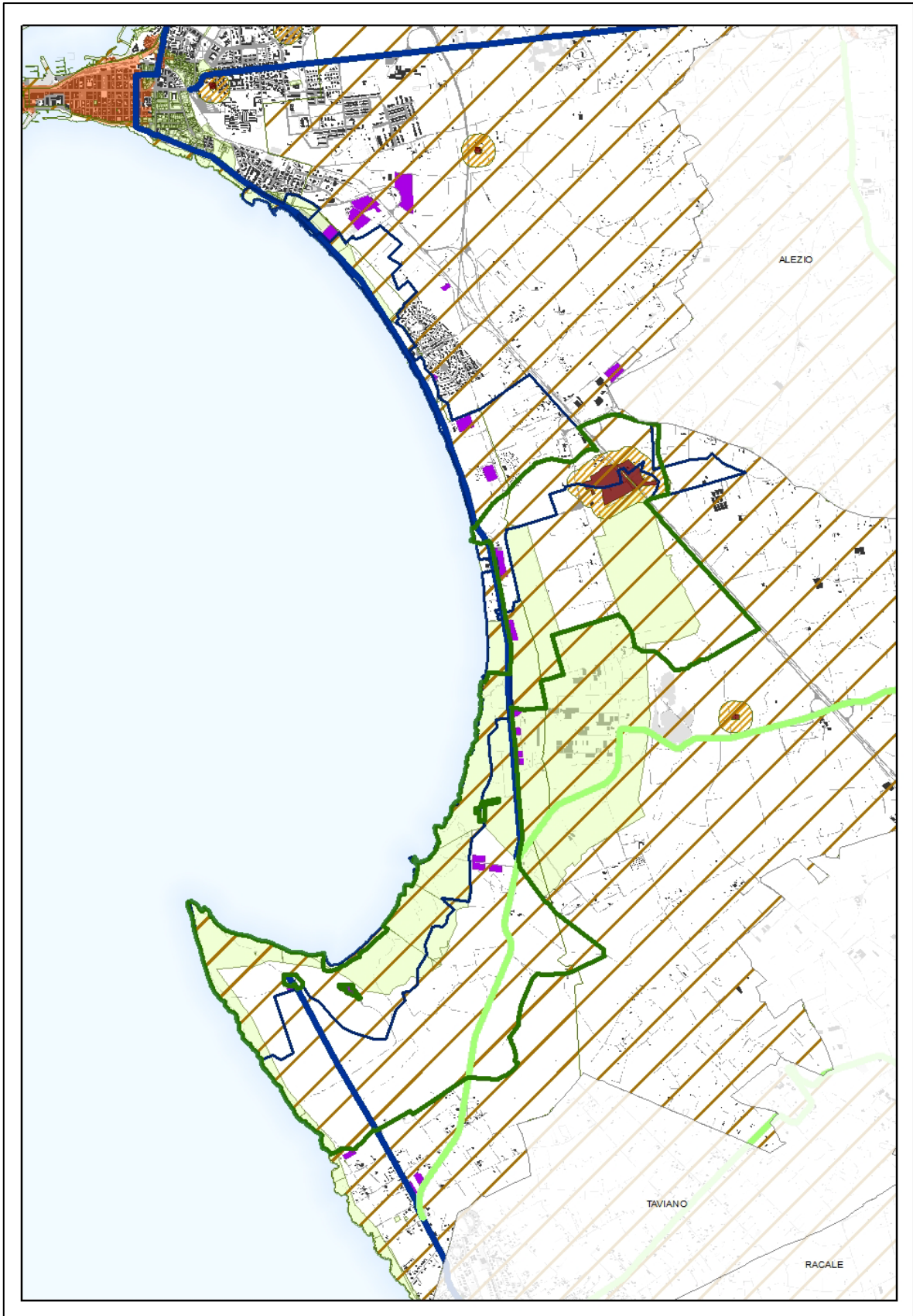
La tabella allegata dopo le cartografie citate evidenzia, per ogni area di sosta, eventuali interferenze con beni paesaggistici e ulteriori contesti del PPTR, distinti per struttura di appartenenza, e con le aree a pericolosità idraulica e geomorfologica del PAI.



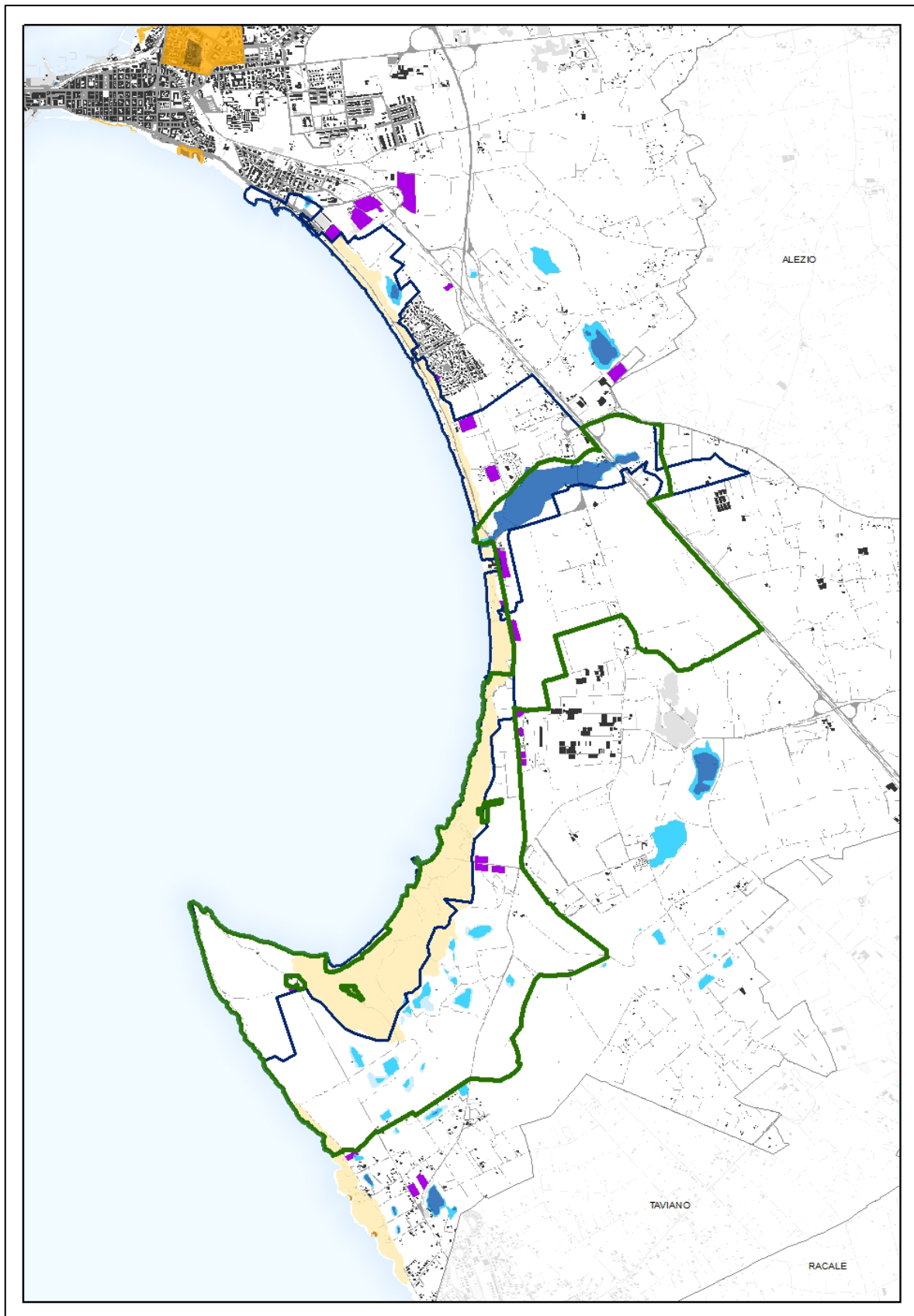
Piano Territoriale del Parco - Schema Direttore per il progetto della mobilità: la compatibilità con la struttura idrogeomorfologica del PPTR



Piano Territoriale del Parco - Schema Direttore per il progetto della mobilità: la compatibilità con la struttura ecosistemica e ambientale del PPTR



Piano Territoriale del Parco - Schema Direttore per il progetto della mobilità: la compatibilità con la struttura antropica e storico culturale del PPTR



Piano Territoriale del Parco - Schema Direttore per il progetto della mobilità: la compatibilità con le aree a pericolosità idraulica e geomorfologica del PAI

Area di sosta	Localizzazione	PPTR – Struttura idrogeomorfologica	PPTR – Struttura ecosistemica e ambientale	PPTR – Struttura antropica e storico culturale	PAI
1	Campo sportivo Lungomare Galilei	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi	BP Notevole interesse pubblico BP Usi civici UCP Strade panoramiche	no
2	Strada Vicinale Madonna del Carmine (lato mare)	BP Territori costieri (parte) UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi (parte)	BP Notevole interesse pubblico	no
3	Strada Vicinale Madonna del Carmine (lato monte)	NESSUNO	NESSUNO	BP Notevole interesse pubblico	no
4	Svincolo via Gandhi	UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi (parte)	BP Notevole interesse pubblico	no
5	Strada Vicinale Madonna del Carmine (Stazione FSE)	UCP Vincolo idrogeologico	NESSUNO	BP Notevole interesse pubblico	no
6	Baia Verde Viale delle dune	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi	BP Notevole interesse pubblico	no
7	Area artigianale	NESSUNO	NESSUNO	BP Notevole interesse pubblico	no
8	Praja	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico UCP RER (parte)	UCP Rispetto boschi (parte) UCP Rilevanza naturalistica	BP Notevole interesse pubblico	no
9	Parcheggio comunale	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico UCP RER (parte)	UCP Rilevanza naturalistica	BP Notevole interesse pubblico	no
10	Costa Brada (lato mare)	BP Territori costieri BP Fiumi (parte) UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi (parte) UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
11	Costa Brada (lato monte)	BP Territori costieri BP Fiumi (parte) UCP Vincolo idrogeologico UCP RER	BP Parchi UCP Rispetto boschi (parte) UCP Rilevanza naturalistica	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
12	Le Sirenè (lato mare)	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi UCP Rispetto parchi UCP Rilevanza naturalistica (parte)	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
13	Le Sirenè (lato monte)	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	BP Parchi UCP Rispetto boschi UCP Area umida	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade	no

				panoramiche	
14	Strada Provinciale SP239	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico UCP RER <i>(parte)</i>	UCP Rispetto boschi UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
15a	Strada Provinciale SP239	BP Territori costieri <i>(parte)</i> UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
15b	Strada Provinciale SP239	UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
15c	Strada Provinciale SP239	UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
16	Ten	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi <i>(parte)</i> UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico BP Usi civici	no
17a	Spiaggia della Suina	BP Territori costieri <i>(parte)</i> UCP Vincolo idrogeologico	BP Parchi UCP Rispetto boschi <i>(parte)</i>	BP Notevole interesse pubblico	no
17b	Spiaggia della Suina	UCP Vincolo idrogeologico	BP Parchi UCP Rispetto boschi	BP Notevole interesse pubblico	no
17c	Spiaggia della Suina	UCP Vincolo idrogeologico	BP Parchi UCP Prati e pascoli	BP Notevole interesse pubblico	no
18	Punta Pizzo	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico UCP Dune	BP Parchi <i>(parte)</i> UCP Rispetto boschi UCP Rilevanza naturalistica UCP Rispetto parchi <i>(parte)</i>	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade paesaggistiche	PG1
19	Masseria Punta Pizzo	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	BP Parchi <i>(parte)</i> UCP Rispetto boschi UCP Rilevanza naturalistica UCP Rispetto parchi <i>(parte)</i>	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
20a	Strada Provinciale SP215	UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi <i>(parte)</i>	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade paesaggistiche	no
20b	Strada Provinciale SP215	UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi UCP Prati e pascoli <i>(parte)</i>	BP Notevole interesse pubblico UCP Strade panoramiche	no
21	Cotriero	BP Territori costieri UCP Vincolo idrogeologico	UCP Rispetto boschi UCP Rispetto parchi	BP Notevole interesse pubblico	minima parte BP/MP

La compatibilità con le Misure di Conservazione

Le **Misure di Conservazione** adottate con **Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6** “Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)” e s.m.i., sono finalizzate al mantenimento e all’eventuale ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei siti, degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze di sviluppo economico, sociale e culturale, nonché delle particolarità di ciascun sito, con l’obiettivo di garantire la coerenza della rete ecologica “Natura 2000”.

Le Misure di Conservazione si suddividono nelle seguenti **categorie**:

- **Misure di Conservazione Trasversali**: si applicano a tutti i Siti, riguardano attività antropiche diffuse che interessano, trasversalmente, una pluralità di habitat e di specie; esse sono raggruppate per tipologia di attività.
- **Misure di Conservazione specifiche per habitat**: si applicano agli habitat individuati nell’allegato I della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Gli habitat sono raggruppati in macro-categorie, così come definite dal Manuale di interpretazione degli Habitat.
- **Misure di conservazione specifiche per specie**: si applicano alle specie di flora e fauna individuate negli Allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Le specie animali sono raggruppate per classe tassonomica, per ordine o per gruppo funzionale.

Le Misure di Conservazione si articolano, inoltre, nelle seguenti **tipologie di intervento**:

- **REGOLAMENTARI (RE)**: disciplinano le attività presenti nel sito; questa tipologia si riferisce e contestualizza normative già vigenti, oltre a definire misure specifiche per habitat e specie (obbligatorie);
- **GESTIONE ATTIVA (GA)**: prevedono linee guida, programmi d’azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o dai privati;
- **INCENTIVI (IN)**: prevedono incentivi a favore delle misure proposte;
- **MONITORAGGI (MR)**: prevedono il monitoraggio delle specie e degli habitat, al fine di valutare l’efficacia delle misure;
- **PROGRAMMI DIDATTICI (PD)**: prevedono piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate.

Le misure relative alle prime due categorie, potenzialmente connesse ai contenuti del Piano Territoriale, sono riportate nelle tabelle di seguito allegate.

Per ciascuna delle Misure analizzate in quanto pertinenti, appunto, con i contenuti del Piano Territoriale, sono evidenziate eventuali relazioni con gli interventi proposti nello Schema Direttore valutandone il livello di coerenza.

MISURE TRASVERSALI DI CONSERVAZIONE DEL REGOLAMENTO REGIONALE 6/2016 e s.m.i.		
Attività	PREVISIONI DELLO SCHEMA DIRETTORE	LIVELLO DI COERENZA
1 – INFRASTRUTTURE		
MISURE DI CONSERVAZIONE (con ricadute sul Piano)		
RE Divieto di realizzazione di nuova viabilità negli habitat: 1310, 1410, 1420, 1430, 2110, 2120, 2210, 2230, 2240, 2250*, 2260, 3120, 3140, 3150, 3170*, 4090, 5210, 5230*, 5320, 5330, 5420, 6210*, 6220*, 62A0, 6420, 7210*.	Non è prevista la realizzazione di nuova viabilità in nessuno degli habitat citati.	Piena coerenza
RE Per progetti di nuova realizzazione e adeguamento delle infrastrutture esistenti, obbligo di individuazione di misure di mitigazione quali: <ul style="list-style-type: none"> ▪ sottopassaggi, ecodotti o altre misure idonee alla riduzione dell’impatto veicolare per la fauna; ▪ collocazione di dissuasori adeguati e sistemi di mitigazione (catadiottri, sistemi acustici e/o olfattivi, barriere, sottopassi e sovrappassi) per la fauna; ▪ nel caso di realizzazione di barriere fonoassorbenti trasparenti, posa in opera di sistemi di mitigazione visiva per l’avifauna (strisce adesive di colore giallo poste verticalmente a 12 cm l’una dall’altra). 	Non è prevista la realizzazione di interventi sulle infrastrutture esistenti.	Non pertinente

MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE DEL R.R. 6/2016 e s.m.i.
HABITAT
ACQUE MARINE E AMBIENTI A MAREA
<p>1120* - Praterie di Posidonia (<i>Posidonion oceanicae</i>)</p> <p>Le praterie a Posidonia oceanica rappresentano lo stadio di maggior evoluzione degli habitat della fascia infralitorale nei fondi molli mediterranei; l’habitat presenta una produttività paragonabile a quella delle foreste terrestri e, conseguentemente, riveste un ruolo ecologico di primaria importanza, anche per la sua capacità di stabilizzazione delle coste sabbiose rispetto all’erosione. Si tratta di un habitat strutturante per numerose specie bentoniche, habitat di specie necto bentiche, con capacità di stabilizzazione e protezione della fascia costiera.</p> <p>1150* - Lagune costiere</p> <p>Questo tipo di habitat prioritario è rappresentato da corpi idrici con acque lentiche o debolmente fluenti, poco profonde; può trattarsi di: 1) Stagni o laghi separati dal mare da un cordone dunale; 2) Depressioni carsiche inondate; 3) Bacini di bonifica. La salinità varia da acque salmastre ad iperaline, ed è generalmente soggetta ad oscillazioni stagionali. Le comunità vegetali possono essere costituite da praterie sommerse ascrivibili alle classi <i>Charetea fragilis</i>, <i>Cystoseiretea</i>, <i>Ruppiaetea maritima</i>, <i>Potametea pectinati</i> e <i>Zosteretea marinae</i>.</p> <p>1170 - Scogliere</p> <p>Fondi duri mediolitorali e infralitorali. Tra le biocenosi di maggiore rilevanza le differenti enclaves del</p>

<p>coralligeno e le alghe fotofile infralitorali. Si tratta di ambienti rocciosi che interessano sia la fascia costiera compresa fra bassa ed alta marea, sia quella permanentemente sommersa che si estende in genere fino al limite del piano infralitorale. Sono ambienti di particolare rilevanza per la presenza di biocostruttori che si insediano sul substrato roccioso formando comunità complesse e fortemente strutturate; fra queste particolare rilevanza assumono le enclaves del coralligeno.</p>		
<p>CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE HABITAT NELL'AREA DEL PARCO</p>		
1120* - Praterie di Posidonia (<i>Posidonium oceanicae</i>)	Estensione di 3.235,24 ha (Formulario Standard)	
1150* - Lagune costiere	Estensione di 2,1 ha (Formulario Standard)	
1170 - Scogliere	Estensione di 1.441,78 ha (Formulario Standard)	
MISURA DI CONSERVAZIONE - HABITAT 1120* (con possibili ricadute sul Piano)	PREVISIONI DELLO SCHEMA DIRETTORE	LIVELLO DI COERENZA
GA Predisposizione di punti di ancoraggio in aree a bassa sensibilità Ambientale	Interventi non previsti dallo Schema Direttore.	Non pertinente
GA Predisposizione di punti di ormeggio in aree a bassa sensibilità ambientale		
MISURA DI CONSERVAZIONE - HABITAT 1150* (con possibili ricadute sul Piano)	PREVISIONI DELLO SCHEMA DIRETTORE	LIVELLO DI COERENZA
RE Lungo le sponde dei corpi d'acqua il transito di pedoni deve avvenire esclusivamente lungo i percorsi stabiliti. Il transito di autoveicoli è consentito solo ai residenti, ai mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto in qualità di proprietari, lavoratori e gestori e altri da loro autorizzati. Lungo le sponde dei corpi d'acqua non è consentita la sosta prolungata di mezzi a motore.	Interventi non previsti dallo Schema Direttore.	Non pertinente
RE Gli interventi di ripristino ecologico delle sponde e del fondo di bacini e canali di bonifica devono essere condotti con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e con i seguenti obiettivi: 1. aumentare la superficie dei substrati naturali nel sito, tali da consentire lo sviluppo della vegetazione riparia; 2. diminuire la pendenza delle sponde acclivi, formando così fasce di terreno debolmente pendenti che si immergono progressivamente nei bacini; 3. trasformare i perimetri dei corpi d'acqua da regolari a irregolari.	Interventi non previsti dallo Schema Direttore.	Non pertinente
GA Eseguire opere idrauliche in grado di mitigare il trasporto di sedimenti dalle aree agricole circostanti, senza tuttavia ridurre i flussi idrici in ingresso nei corpi d'acqua.	Interventi non previsti dallo Schema Direttore.	Non pertinente
MISURA DI CONSERVAZIONE - HABITAT 1170 (con possibili ricadute sul Piano)	PREVISIONI DELLO SCHEMA DIRETTORE	LIVELLO DI COERENZA
Valgono quelle dell'habitat 1110		

<p>RE Divieto di effettuare la pesca a strascico all'interno delle aree caratterizzate dalla presenza dell'habitat, anche se ricadenti a profondità superiore a 50 metri di profondità.</p>	<p><i>Interventi non previsti dallo Schema Direttore.</i></p>	<p>Non pertinente</p>
<p>HABITAT SCOGLIERE MARITTIME E SPIAGGE GHIAIOSE</p>		
<p><i>1210 – Vegetazione annua delle linee di deposito marine</i> È un tipo di habitat strettamente costiero. Occupa la fascia di spiaggia compresa tra il piede della duna e la battigia, colonizzata da diversi tipi di comunità erbacee annuali, tutte inquadrabili nell'alleanza <i>Euphorbion pepilis</i>. Il materiale organico proveniente dai fondali marini, trasportato dal moto ondoso, può accumularsi in grande quantità, costituendo depositi come le banquettes di <i>Posidonia oceanica</i>, che svolgono un'azione protettiva contro l'erosione costiera e favoriscono la formazione delle dune embrionali mobili. Rappresenta habitat potenziale di nidificazione per la tartaruga marina (<i>Caretta caretta</i>).</p> <p><i>1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee (con Limonium spp. endemici)</i> Scogliere e coste rocciose ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alorupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofitiche e comofitiche che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino. Sono questi importanti fattori limitanti per le specie vegetali per cui le piante, che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero, sono altamente specializzate. Quasi sempre presente la specie <i>Crithmum maritimum</i> e necessariamente presenti specie endemiche e microendemiche del genere <i>Limonium</i> sp. pl., rese sitospecifiche da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli.</p>		
<p>CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE HABITAT NELL'AREA DEL PARCO</p>		
<p><i>1210 – Vegetazione annua delle linee di deposito marine</i></p>	<p><i>Estensione di 0,17 ha (Formulario Standard)</i></p>	
<p><i>1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee (con Limonium spp. endemici)</i></p>	<p><i>Estensione di 11,54 ha (Formulario Standard)</i></p>	
<p>MISURE DI CONSERVAZIONE - HABITAT 1210 e 1240 (con possibili ricadute sul Piano)</p>	<p>PREVISIONI DELLO SCHEMA DIRETTORE</p>	<p>LIVELLO DI COERENZA</p>
<p>Nessuna</p>		
<p>HABITAT PALUDI E PASCOLI INONDATAI MEDITERRANEI E TERMOATLANTICI</p>		
<p><i>1420 – Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termoatlantici (Sarcocornetea fruticosi)</i> Questo tipo di habitat è caratterizzato da substrati di tipo argilloso o limoso, salati, umidi, soggetti a forti oscillazioni stagionali del livello idrico. È un tipo di habitat costiero, colonizzato da comunità di piante perenni crassulente, quali le salicornie dei generi <i>Sarcocornia</i> e <i>Arthrocnemum</i> (classe <i>Sarcocornetea fruticosae</i>).</p>		
<p>CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE HABITAT NELL'AREA DEL PARCO</p>		
<p><i>1420 – Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termoatlantici (Sarcocornetea fruticosi)</i></p>	<p><i>Estensione di 13,07 ha (Formulario Standard)</i></p>	
<p>MISURA DI CONSERVAZIONE - HABITAT 1420 (con possibili ricadute sul Piano)</p>	<p>PREVISIONI DELLO SCHEMA DIRETTORE</p>	<p>LIVELLO DI COERENZA</p>
<p>RE Al fine di conservare il carattere stagionale, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri la durata del</p>	<p><i>Interventi non previsti dallo Schema Direttore.</i></p>	<p>Non pertinente</p>

periodo di inondazione.		
HABITAT		
DUNE MARITTIME DELLE COSTE ATLANTICHE, DEL MARE DEL NORD E DEL BALTICO		
2110 Dune mobili embrionali L'habitat include comunità pioniere su dune embrionali con elevato contenuto in nutrienti, dominate da piante psammofile perenni tra cui prevale <i>Elymus farctus</i> , che rappresentano i primi stadi dell'edificazione delle dune, trattenendo e consolidando le sabbie.		
2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche) L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, colonizzate da <i>Ammophila arenaria</i> , cui si aggiungono altre specie psammofile.		
CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE HABITAT NELL'AREA DEL PARCO		
2110 Dune mobili embrionali	Estensione di 1,68 ha (Formulario Standard)	
2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	Estensione di 1,68 ha (Formulario Standard)	
MISURA DI CONSERVAZIONE - HABITAT 2110 e 2120 (con possibili ricadute sul Piano)	PREVISIONI DELLO SCHEMA DIRETTORE	LIVELLO DI COERENZA
RE Divieto di ampliamento e realizzazione di nuove strutture e infrastrutture di servizio ad attività e stabilimenti balneari e camping, rimessaggio di natanti, deposito di qualsiasi tipo di materiale e realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali.	Interventi non previsti dallo Schema Direttore.	Non pertinente
RE Divieto di interventi di modifica dell'assetto morfologico dei cordoni dunali; sono fatti salvi gli interventi di ripristino funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito.		
RE Divieto di apertura di varchi e passaggio sui cordoni dunali al di fuori della sentieristica esistente e divieto di avvicinamento ai cordoni dunali ad una distanza inferiore a 5 m dal piede della duna. Sono fatte salve le operazioni di pulizia manuale da rifiuti solidi di origine antropica, gli interventi di riqualificazione ambientale e gli studi/monitoraggi.	Lo Schema Direttore assume esclusivamente gli accessi al mare esistenti	Piena coerenza
GA Individuare aree per la ricostituzione naturale e antropica degli habitat legati ai cordoni dunali.	Interventi non previsti dallo Schema Direttore.	Non pertinente
GA Realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunale dal calpestio (chiusura di accessi impropri, recinzioni in pali di legno e corda, staccionate in legno, passerelle in legno rimovibili o stabili, collocazione di cartellonistica informativa e di divieto ecc.).		
GA Realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune tramite tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica (es. viminate basali, recinzioni frangivento in canna, messa a dimora di specie vegetali ecc.), anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo		

averne verificata l' idoneità (devono essere utilizzati materiali di provenienza, granulometria e caratteristiche generali compatibili con quelli delle aree di intervento).		
HABITAT		
DUNE MARITTIME DELLE COSTE MEDITERRANEE		
<p>2230 Dune con prati dei Malcolmietalia Questo tipo di habitat è caratterizzato da comunità vegetali di specie annuali, delle alleanze <i>Laguro ovati Vulpion fasciculatae</i> e <i>AlkannoMaresion nanae</i> (classe <i>Tuberarietea guttatae</i>), che si sviluppano su suoli sabbiosi, asciutti, in mosaico con la vegetazione perenne delle dune mobili ed embrionali. In molti casi queste comunità sono il risultato di una pressione antropica relativa al calpestio ed al pascolamento.</p> <p>2240 Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua Questo tipo di habitat è caratterizzato da comunità vegetali di specie annuali dell'alleanza <i>Tuberarion guttatae</i> (classe <i>Tuberarietea guttatae</i>) o di specie perenni a dominanza di <i>Brachypodium retusum</i>, dell'alleanza <i>TheroBrachypodion ramosi</i> (classe <i>Artemisietea vulgaris</i>). Queste comunità si sviluppano su suoli sabbiosi, asciutti, a contatto con la vegetazione perenne arbustiva delle dune, e sono frequentemente il risultato di una pressione antropica legata al calpestio ed al pascolamento. Rispetto al tipo di habitat 2230, il 2240 si sviluppa nelle aree più interne dei sistemi dunali, dove la sabbia è relativamente più stabilizzata.</p> <p>2250* Dune costiere con ginepri (Juniperus spp.) È un tipo di habitat prioritario, caratterizzato da comunità forestali dominate da ginepri, in particolare <i>Juniperus oxycedrus subsp. macrocarpa</i> e, con frequenza minore, anche <i>Juniperus phoenicea subsp. turbinata</i>. Si sviluppa nelle aree sommitali dei sistemi dunali, in una posizione più interna rispetto a quella occupata dal tipo di habitat 2120. Questo tipo di habitat offre servizi ecosistemi fondamentali in termini di stabilizzazione delle dune, formazione dei suoli e biodiversità. Le specie alloctone sono frequenti a causa soprattutto degli inadeguati interventi di riforestazione condotti nel secolo scorso.</p> <p>2270* Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster Fustaia retrodunale a prevalenza di <i>Pinus halepensis</i> (Mill) con sporadica presenza areale di <i>Pinus pinea</i> (L.) e puntuale di <i>Pinus pinaster</i> (Ait.). Le formazioni boschive di questo habitat sono prevalentemente di origine artificiale. I popolamenti presentano ampi tratti a densità colma per effetto dell'abbandono colturale intervenuto negli ultimi decenni. Nei casi in cui la copertura del piano dominante si presenti più rada si assiste all'affermarsi di fenomeni di successione secondaria con vegetazione arbustiva ed arborea assimilabile alle formazioni della classe <i>Quercetalia ilicis</i> o dell'ordine <i>OrnoQuercion ilicis</i> nel caso di condizioni stagionali favorevoli (es. affioramenti della falda acquifera).</p>		
CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE HABITAT NELL'AREA DEL PARCO		
2230 Dune con prati dei Malcolmietalia	Estensione di 0,7 ha (Formulario Standard)	
2240 Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	Estensione di 700,6 ha (Formulario Standard)	
2250* Dune costiere con ginepri (Juniperus spp.)	Estensione di 12,31 ha (Formulario Standard)	
2270* Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	Estensione di 28,33 ha (Formulario Standard)	
MISURE DI CONSERVAZIONE - HABITAT 2230 e 2240 (con possibili ricadute sul Piano)	PREVISIONI DELLO SCHEMA DIRETTORE	LIVELLO DI COERENZA
RE Divieto di eseguire opere che comportino l'eliminazione dello strato erbaceo o il ricoprimento del suolo e che perciò compromettano la persistenza dell'habitat o la sua naturale evoluzione. Sono fatti salvi	Interventi non previsti dallo Schema Direttore.	Non pertinente

interventi finalizzati al ripristino ecologico dei tipi di habitat 2250* e 2260.		
GA Realizzazione di passerelle sopraelevate in materiali ecocompatibili.	<i>Interventi non previsti dallo Schema Direttore.</i>	Non pertinente
MISURE DI CONSERVAZIONE - HABITAT 2250* (con possibili ricadute sul Piano)	PREVISIONI DELLO SCHEMA DIRETTORE	LIVELLO DI COERENZA
GA Realizzazione di passerelle sopraelevate in materiali ecocompatibili.	<i>Interventi non previsti dallo Schema Direttore.</i>	Non pertinente
RE Divieto di accesso di veicoli a motore.	<i>Lo Schema Direttore assume esclusivamente gli accessi al mare esistenti</i>	Piena coerenza
GA Dismissione di strade che intercettano gli habitat	<i>Lo Schema Direttore ipotizza una significativa riduzione degli attuali accessi al mare</i>	Piena coerenza
IN Dislocare i parcheggi esistenti in aree non interessate da questi tipi di habitat e sottoporre le aree lasciate libere ad interventi di ripristino ecologico.	<i>Lo Schema Direttore ipotizza la localizzazione di parcheggi e aree di sosta esclusivamente in aree prive di habitat e prevede inoltre il recupero naturalistico delle aree a parcheggio esistente in aree sensibili.</i>	Piena coerenza
MISURE DI CONSERVAZIONE - HABITAT 2270* (con possibili ricadute sul Piano)	PREVISIONI DELLO SCHEMA DIRETTORE	LIVELLO DI COERENZA
GA Effettuare, laddove le caratteristiche stazionali lo consentano, interventi di diradamento con moderata percentuale di area basimetrica asportabile per favorire la rinnovazione graduale e progressiva del popolamento esistente. I diradamenti sono da effettuarsi per gruppi di piante.		
GA In seguito ad interventi di taglio o in aree con minore copertura vegetale, favorire la diffusione di specie arboree e arbustive spontanee autoctone con semina o messa a dimora di plantule che derivino da materiale di propagazione raccolto nel sito stesso.	<i>Interventi non previsti dallo Schema Direttore.</i>	Non pertinente
GA Realizzare aree dimostrative/sperimentali permanenti per l'applicazione di modelli selvicolturali a diversa finalità ed intensità.		
GA Individuare aree forestali di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione.		
IN Incentivare, nelle aree aperte e in prossimità dei viali parafuoco, la presenza di vegetazione arbustiva a maggiore contenuto idrico e meno infiammabile rispetto	<i>Interventi non previsti dallo Schema Direttore.</i>	Non pertinente

alle specie presenti al fine di favorire il rallentamento del fronte di fiamma.		
HABITAT		
ACQUE STAGNANTI		
3170* --- <i>Stagni temporanei mediterranei</i> Si tratta di un tipo di habitat d'acqua dolce a carattere ciclico, in cui i suoli vengono inondata in inverno, restano umidi in primavera e si asciugano in estate. Le superfici occupate sono generalmente limitate a piccole depressioni del terreno, e possono essere estese addirittura pochi metri quadrati, come accade ad esempio nel caso delle vaschette di dissoluzione su rocce calcaree. Le comunità vegetali sono costituite principalmente da terofite e geofite, in diversi casi, molto rare e a rischio di estinzione.		
CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE HABITAT NELL'AREA DEL PARCO		
3170* --- <i>Stagni temporanei mediterranei</i>	Estensione di 210,18 ha (Formulario Standard)	
MISURE DI CONSERVAZIONE - HABITAT 3150 (con possibili ricadute sul Piano)	PREVISIONI DELLO SCHEMA DIRETTORE	LIVELLO DI COERENZA
RE Gli stagni temporanei pesantemente invasi da arbusti della macchia ed altre specie perenni devono essere ripuliti da tale vegetazione. In assenza di pascolo, può essere necessario eliminare la vegetazione manualmente. Ciò deve essere effettuato utilizzando gli attrezzi più idonei a seconda del tipo di vegetazione da rimuovere. Una volta tagliato, il materiale vegetale dovrà essere rimosso e allontanato dal sito. La frequenza di queste azioni può variare a seconda dell'entità del problema e delle caratteristiche del sito.	<i>Interventi non previsti dallo Schema Direttore.</i>	Non pertinente
RE Divieto di aratura, coltivazione e scavo di pozzi e di impianto di specie arboree (in particolare di quelle che consumano grandi quantità di acqua come <i>Eucalyptus</i> sp. pl.) al fine di proteggere la falda acquifera.		
GA Mantenimento dell'habitat favorendo il pascolo estensivo (nei siti dove questa attività è cessata) o valutare sito per sito specifiche soluzioni alternative.	<i>Interventi non previsti dallo Schema Direttore.</i>	Non pertinente
GA Interventi di ripristino ecologico. Il danneggiamento dei siti in cui è presente l'habitat può dipendere da: --- bonifica idraulica --- interrimento --- sviluppo di vegetazione perenne. Per ciascuno di questi tre casi è necessario uno specifico intervento di ripristino ecologico. In passato, molte zone umide sono state deliberatamente sottoposte a drenaggio per favorire le aree coltivate. In questo caso il ripristino ecologico deve essere condotto innanzitutto ripristinando le caratteristiche idrologiche dei siti e, in particolare, eliminando i canali di scolo o convogliando nei siti gli originari flussi idrici. Nel caso dei siti danneggiati per interrimento, è necessario eliminare i depositi dal fondo dei corpi		

d'acqua. Nel caso dei siti invasi da vegetazione perenne, è necessario rimuovere tale vegetazione.		
HABITAT ACQUE CORRENTI		
3290--- <i>Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo---Agrostidion</i> Questo tipo di habitat è rappresentato da corsi d'acqua stagionali, soggetti a forti oscillazioni del livello idrico nel corso dell'anno. È simile al tipo di habitat 3280, da cui si differenzia per avere l'alveo completamente asciutto nel periodo estivo. Le comunità vegetali sono dominate da <i>Paspalum distichum</i> , sono ascrivibili all'alleanza <i>Paspalo distichi---Agrostion semiverticillatae</i> , e sono soggette, in alcuni casi, al pascolamento.		
CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE HABITAT NELL'AREA DEL PARCO		
3290--- <i>Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo---Agrostidion</i>	Estensione di 1,24 ha (Formulario Standard)	
MISURE DI CONSERVAZIONE - HABITAT 3290 (con possibili ricadute sul Piano)	PREVISIONI DELLO SCHEMA DIRETTORE	LIVELLO DI COERENZA
RE Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico dei corpi d'acqua.	<i>Interventi non previsti dallo Schema Direttore.</i>	Non pertinente
GA Interventi di ripristino ecologico. Gli interventi di ripristino ecologico delle sponde e del fondo dei corsi d'acqua sottoposti a regimazione idraulica dovrebbero essere condotti con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e con i seguenti obiettivi:	<i>Interventi non previsti dallo Schema Direttore.</i>	Non pertinente
HABITAT BOSCAGLIE TERMOMEDITERRANEE E PRESTEPPICHE		
6220* <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei TheroBrachypodietea</i> È un tipo di habitat prioritario, caratterizzato da substrati aridi, generalmente calcarei, colonizzati da praterie dominate da graminacee. Si manifesta comunemente in risposta a processi di degradazione della vegetazione arbustiva sotto il controllo del pascolamento, degli incendi, del calpestio e della lavorazione del terreno. Le comunità vegetali sono varie: si distinguono quelle dominate da specie perenni, ascrivibili alle alleanze <i>TheroBrachypodion ramosi</i> (classe <i>Artemisietea vulgaris</i>), <i>Plantaginion serrarie</i> (classe <i>Poetea bulbosae</i>) e <i>Hyparrhenion hirtae</i> (classe <i>Lygeo spartiStipetea tenacissimae</i>), e quelle dominate da specie annuali, ascrivibili all'alleanza <i>Hypochoeridion achyrophori</i> (classe <i>Tuberarietea guttatae</i>).		
CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE HABITAT NELL'AREA DEL PARCO		
6220* <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei TheroBrachypodietea</i>	Estensione di 4,14 ha (Formulario Standard)	
MISURE DI CONSERVAZIONE - HABITAT 6220* (con possibili ricadute sul Piano)	PREVISIONI DELLO SCHEMA DIRETTORE	LIVELLO DI COERENZA
RE Divieto di dissodamento con successiva macinazione delle pietre nelle aree coperte da vegetazione naturale.	<i>Interventi non previsti dallo Schema Direttore.</i>	Non pertinente

La zonizzazione del Piano e la proposta di NTA

Lo Schema Direttore propone, inoltre, in coerenza con l'obiettivo di anticipare i contenuti del Piano Territoriale del Parco, una **preliminare definizione dei contenuti della normativa del Piano** in particolare relativamente alla **zona D**, che dovrà comprendere la viabilità esistente, le aree di sosta e i parcheggi pubblici e di uso pubblico attualmente esistenti e di progetto.

Le Norme Tecniche di Attuazione: La Zona D del Piano

La viabilità esistente, le aree di sosta e i parcheggi pubblici e di uso pubblico attualmente esistenti e di progetto saranno compresi nella zona D del Piano Territoriale.

Gli interventi sulle infrastrutture stradali devono essere finalizzati a ridurre gli impatti delle stesse infrastrutture sul paesaggio e sull'ambiente e a garantire forme sostenibili di fruizione.

Per le strade carrabili esistenti è sempre consentito effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nel rispetto delle attuali caratteristiche tipologiche e formali, evitando l'impermeabilizzazione di strade attualmente con fondo permeabile e tenendo conto delle Misure di Conservazione di cui al Regolamento Regionale 6/2016, prevedendo, dove possibile, misure di mitigazione.

Il Piano non prevede interventi di ampliamento delle strade esistenti, a meno della sola viabilità di accesso alle aree di sosta di proprietà pubblica, di eventuali interventi tesi a migliorare la fruizione pedonale e ciclabile e di interventi per la messa in sicurezza dell'asse stradale, e non ammette la realizzazione di nuove, con l'esclusione di eventuali interventi previsti da strumenti sovraordinati. I progetti di adeguamento delle infrastrutture esistenti dovranno procedere, ogni qual volta possibile, ad individuare opportune misure di mitigazione degli impatti dell'infrastruttura sulla fauna, quali sottopassaggi o ecodotti.

Ai fini di migliorare la fruizione del Parco, è consentita la realizzazione, sui tracciati esistenti, di percorso ciclo-pedonali e/o escursionistici.

Per le aree di sosta e di parcheggio il Piano Territoriale dovrà definire una specifica e dettagliata normativa sulla scorta dei riferimenti progettuali e normativi di seguito esplicitati.

Il Piano intende per area di sosta le aree adibite temporaneamente alla sosta delle auto e per parcheggio le aree stabilmente adibite a parcheggio, in alcuni casi asfaltate e generalmente dotate di segnaletica orizzontale e verticale permanente.

Le aree di sosta e i parcheggi pubblici e di uso pubblico, compresi anche quelli di attestamento per la fruizione della costa e del Parco, individuati nello Schema Direttore, potranno essere realizzati su iniziativa pubblica e privata, previo convenzionamento con l'Ente di gestione, e dovranno essere finalizzati, in particolare, a garantire la fruizione intermodale del litorale e del Parco in generale.

Le aree di sosta e di parcheggio non devono insistere su aree caratterizzate dalla presenza di habitat, in particolare tra quelli censiti dal Regione Puglia (DGR 2442/2018) o in seguito ai

monitoraggi condotti dall'Ente di gestione. Uno specifico monitoraggio a cura del proponente dovrà essere realizzato contestualmente alla presentazione della proposta progettuale ed esteso anche alle aree poste sul perimetro dell'area di intervento.

Nelle aree di sosta e nelle aree a parcheggio di nuova realizzazione dovrà essere comunque garantita la totale permeabilità dell'area e dovrà essere comunque garantito il completo ripristino dello stato dei luoghi al termine della stagione turistica.

La capacità di ogni area di sosta e di parcheggio, riportata negli elaborati progettuali come valore massimo per ogni area, è dimensionata su un parametro di 25 mq a posto auto.

Relazione illustrativa

Tavola A.01 Il sistema della naturalità. Gli Habitat e le aree di interesse naturalistico della DGR 2442/2018 1:5.000

Tavola A.02 Il sistema della naturalità. Gli Habitat e le aree di interesse naturalistico 1:5.000

Tavola A.03 Il sistema della naturalità. Lo schema di Rete Ecologica comunale 1:10.000

Tavola B.01 Il sistema della mobilità. Il sistema della mobilità e della sosta esistente 1:5.000

Tavola B.02 Il sistema della mobilità. Il sistema della mobilità lenta e della mobilità collettiva esistente 1:10.000

Tavola B.03 Il sistema dell'accessibilità e della sosta. Il sistema costiero e le potenzialità di fruizione 1:5.000

Tavola B.04 Il sistema dell'accessibilità e della sosta. Il sistema dell'accessibilità e della sosta: lo Schema Direttore 1:5.000

Tavola B.05 Il sistema della mobilità e le norme di tutela della legge istitutiva 1:5.000

Tavola B.06 Il sistema della sosta e della mobilità. Schema strutturale 1:10.000

Tavola C.01 La compatibilità con la pianificazione sovraordinata. Lo Schema Direttore e le previsioni del PAI 1:5.000

Tavola C.02 La compatibilità con la pianificazione sovraordinata. Lo Schema Direttore e la struttura idrogeomorfologica del PPTR 1:5.000

Tavola C.03 La compatibilità con la pianificazione sovraordinata. Lo Schema Direttore e la struttura ecosistemica e ambientale del PPTR 1:5.000

Tavola C.04 La compatibilità con la pianificazione sovraordinata. Lo Schema Direttore e la struttura antropica e storico culturale del PPTR 1:5.000

Rapporto Ambientale

Sintesi non tecnica

Studio di Incidenza

Allegato al Rapporto Ambientale VAS.01 – Verifiche di coerenza esterna: PAI

Allegato al Rapporto Ambientale VAS.02 – Verifiche di coerenza esterna: PPTR Struttura idrogeomorfologica

Allegato al Rapporto Ambientale VAS.03 – Verifiche di coerenza esterna: PPTR Struttura ecosistemica e ambientale

Allegato al Rapporto Ambientale VAS.04 – Verifiche di coerenza esterna: PPTR Struttura antropica e storico culturale

Allegato allo Studio di Incidenza Vinca.01 – Verifiche di coerenza esterna: Ortofoto

Allegato allo Studio di Incidenza Vinca.02 – Verifiche di coerenza esterna: Habitat DGR 2442/2018

Allegato allo Studio di Incidenza Vinca.03 – Verifiche di coerenza esterna: Habitat da monitoraggio comunale

Allegato allo Studio di Incidenza Vinca.04 – Verifiche di coerenza esterna: Habitat e aree di interesse naturalistico